

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2,50

Semestre . . » 1,50

Un numero Cent. :

Redazione-Administr.
Via Aldini, 2.

il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART.-TIP.
FRANC.GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non
si restituiscono.

UNA CIRCOLARE DELL'OPERA DEI CONGRESSI

Il consiglio direttivo dell'Opera dei congressi cattolici ha diramato ai membri del comitato permanente ed ai presidenti dei comitati regionali e diocesani la seguente circolare, su cui ritorneremo nel pross. numero:

« Non può certo ignorare V. S. quanto siano state sempre a cuore dei sommi pontefici le sorti del popolo. E quanto poi esse siano state a cuore così di Pio IX di s. m., come del regnante Leone XIII, è vivo e presentissimo nella mente e nell'animo di quanti oggi hanno parte nel promuovere l'azione cattolica così in Italia che fuori d'Italia.

« Senonchè, da quando il S. Padre Leone XIII colla meravigliosa enciclica *Rerum novarum* del 15 maggio 1891, non solo pose in sublime luce quanto nobile sia l'applicarsi a migliorare la condizione morale e materiale così dei poveri, come ancora dei lavoratori e degli operai; ma affermò tale ufficio essere peculiare parte del suo apostolico ministero, e non lasciò poscia passar occasione di ribadire ed illustrare colle parole e coi fatti tale solenne sentenza; non può un cattolico, che voglia esser tale davvero ricusare di rivolgere a tale miglioramento morale e materiale ogni suo studio ed ogni suo sforzo.

« L'Opera dei congressi salutò con santo entusiasmo quella enciclica; seguì sempre con alacre fedeltà tutti gli insegnamenti, tutte le direzioni pontificie successive, con cui quella enciclica venivasi esplicando: fin dal X congresso cattolico di Vicenza (10-14 settembre 1891) proclamò l'enciclica *Rerum novarum* quale sua *magna charta* per l'azione popolare sociale; e da allora al congresso di Ferrara dell'aprile p. p., il II gruppo della carità e dell'economia cristiana non risparmiò fatica da parte sua per tradurre in atto il pensiero e la volontà pontificia: e la storia e la statistica dell'Opera stanno a provare, come quegli sforzi non riuscirono vani.

« Ma quanto fu fatto dall'Opera dei congressi, quanto fu fatto da ciascuno di noi, egregio signore, è adeguato al bisogno?

« Può egli dirsi che ogni istituzione, che ogni fondazione utile pel popolo (e parliamo di istituzioni e di fondazioni perchè, non di parole, ma di fatti è questione) richiesta dai bisogni del popolo, e nello stesso tempo possibile, sia stata da noi posta in atto? Possiamo dire (non dovendo noi occuparci che dell'Italia), che in ogni regione d'Italia siasi lavorato con pari energia, svolgendo dappertutto tutte le forze d'ingegno o di volere? e può dirsi, che tutte le industrie e sollecitudini furono impiegate per far tesoro di mezzi adatti all'alto intento?

« Invece di rispondere a tali domande, il consiglio direttivo rivolge a quanti cattolici italiani può chiamare fratelli, per l'intento comune di dar gloria a Gesù Cristo e alla Santa Sede con pronta ed operosa obbedienza, e, in particolare, a quanti fanno parte dell'Opera

dei congressi, fervida preghiera a por mano al lavoro economico-sociale a favore del popolo, con fervore e con impegno tali, che maggiori non possano desiderarsi.

« Abbiamo parlato di *istituzioni* e *fondazioni*; e per tali raccomandiamo specialmente le seguenti:

1. Società operaie con o senza mutuo soccorso.
2. Casse rurali di depositi e prestiti.
3. Casse parrocchiali (ancora in via di esperimento).
4. Banche di credito agricolo-commerciale.
5. Unioni agricole per acquisti collettivi.
6. Unioni rurali.
7. Società di assicurazioni.
8. Segretariato del popolo.
9. Cooperative di consumo, specialmente per gli operai delle industrie.
10. Unioni, sindacati, corporazioni professionali.
11. Conferenze sociali popolari.
12. Intervento per comporre dissidii fra padroni ed operai.

« L'odierna raccomandazione del consiglio direttivo è rivolta precipuamente, come si disse, a quanti formano parte dell'Opera dei congressi; ma tra questi è più particolarmente rivolta ai presidenti e membri dei Comitati regionali dell'Opera. La regione italiana anche nel movimento cattolico, come nella storia del nostro paese, rappresenta un tale concerto vivace e rigoglioso di forze, un concerto così omogeneo, che senza grave errore diremmo anzi senza colpa non può essere trascurata nella vita religiosa e civile del nostro paese.

« Sulla regione l'opera nostra è costituita: i pregi della regione furono anche a V.S. ricordati con apposita circolare del 3 ottobre 1897, che ribadiva concetti diretti espressi in precedenti circolari, fra cui in quella del 17 settembre 1896. E tra regione e regione può aver luogo, senza il menomo turbamento dell'ordine e dell'affezione fraterna che deve tutti legare nel comun Padre, nella comun fede e nella comune patria i cattolici italiani, un'emula e santa brama di conservare ciascuna il tesoro di gloriose tradizioni ereditate da' suoi maggiori e di conservarlo non già con sterili vanti, ma col ringiovanirlo ed impreziosirlo mediante nuove opere religiose e sociali, non inferiori al merito di quelle degli antenati, che furono non poche volte prodighi per la fede, per la civiltà cristiana e per la patria non solo di ricchezze e sudori, ma di generosissimo sangue.

« Siamo nell'anno santo! In quest'anno di espiazione e di preghiera, in quest'anno di vita tutta soprannaturale, che deve trionfare dello scetticismo, dell'incredulità, della vita tutta materiale di questo secolo, Leone XIII, il quale anche oggi la sua vita espone per iniziarlo nel modo più degno, ripone tante vivaci speranze: le speranze immortali sopra tutto, che nuovo fuoco riscaldi la cristianità, e nuovo sangue la ringiovanisca e rinvivi!

« Or per concorrere più davvicino ai di-

segni del S. Padre, in quest'anno ed in Roma, sotto gli occhi del S. Padre stesso, l'opera nostra si propone di tenere il suo generale XVII congresso. Quanti argomenti, quanti impulsi a vita nuova, a vigor nuovo, e soprattutto a generosità nuova! Il lavoro passato deve essere per così dire dimenticato; tanto deve superarlo il lavoro nuovo.

« Non sarà mai abbastanza grande l'animo col quale dobbiamo entrare in questo nuovo periodo di vita e di lotta!

« Il Consiglio direttivo sa assai bene a chi ha rivolto le odierne raccomandazioni: sa che esse per lo zelo di V. S. e dei suoi colleghi non cadranno certo invano.

« E in tal fiducia con ossequi ed auguri a V. S. e a' suoi signori confratelli, mi pretesto di V. S.

Venezia, 24 dicembre 1899.

« pel consiglio direttivo

« G. B. PAGANUZZI ».

APPUNTI STORICI

Il fiume Savio.

« E quella a cui il Savio bagna il fianco » così il Dante nella sua Divina Commedia (Inferno, c. XXVII); difatti ai tempi del grande ghibellino passavano le acque di esso fiume sotto l'attuale Ponte di S. Martino, anticamente detto Ponte Sapi-gno, del quale s'ignora l'epoca della costruzione, che, a mio parere, deve remontare al secolo XI.

Il cesenate Vincenzo Masini, nel Libro 2. del Poema « Il zolfo », parlando del fiume Savio dice:

« *Paterno fiume, che dall'Appennino*

« *In vetta, d'alti abeti coronato,*

« *La stessa hai quasi origine col Tevere »*

E invero, il Tevere ed il Savio hanno l'origine ambedue in cima dell'Appennino, e le loro fonti sono vicinissime l'una all'altra. Il Tevere, voltosi al sud-ovest, dopo avere col lungo suo corso bagnata l'Etruria, l'Umbria ed il Lazio, divide in mezzo la città di Roma, ed al Porto d'Anzio mette foce nel Mediterraneo, mentre il Savio, voltosi al nord-est, fa lunghe giravolte per la schiena dell'Appennino medesimo, e più basso dividendo la provincia d'Urbino e Pesaro da quella di Forlì, nelle vicinanze di Sarsina, viene colle sue acque a bagnare anche al presente, sebbene mutate le condizioni del suo corso, il fianco della città di Cesena, e proseguendo poi va a scaricarsi nell'Adriatico presso Ravenna. Ha in tutto un percorso di 103 chilometri; di cui 73 nella provincia nostra e 15 nel territorio ravennate. Il suo alveo è tortuoso, con larghezze variabili fra m. 200 e m. 50.

L'origine del Savio sull'Appennino è Monte Cornaro, conosciuto meglio sotto il nome di Monte Comero, denominazione che si vuole gli sia provenuta dal nome di un nipote di Noè, che, al riferire del Berosio, l'anno 141 venne in Italia e si fermò in quel posto vicino al Tevere. Ma questa non è che una fiaba, una pretta invenzione qualunque, al pari di quella, ad esempio, narrata da certi cronisti che da Cam avesse origine la città di Cesena, e che da lui fosse chiamata col nome di Camesana.

Prendendo dunque il Savio il suo corso dal Cornaro o Comero, come dir si voglia, lambisce prima di tutto Verghereto nella Toscana, scorre poscia presso Bagno, così chiamato pe' suoi bagni di acqua calda, e va quindi a passare non lungi dal Castello di S. Piero in Bagno, antico feudo della famiglia Guidi dimorante in Mantova.

Proseguendo, scorre poi, come già si disse, nelle vicinanze di Sarsina, città che fu patria di Plauto, e

Che vi siano degli assassini della penna i quali affastellano in romanzi, opuscoli e periodici quanto vi ha di calunnia e menzogna, di putridume e di fango a danno della moralità e della religione ce lo sappiamo da un pezzo e sappiamo pure che certi scrittori sotto l'egida di certe sette possono facilmente eludere la poca vigilanza delle leggi.

Che vi siano altresì scrittori venali che non si vergognano di stimolare le più abbiette passioni e di lanciare il vituperio e di eccitare l'odio contro certe classi della società pur degne di rispetto per tanti titoli, anche questa è cosa nota; tanto sanno di poterlo fare impunemente e se ne approfittano.

Ma che vi siano scrittori così abbietti i quali facendo a fidanza coll'incoscienza dei propri lettori stralciano dalle opere di un Santo e Dottore della Chiesa Cattolica dottrine gelose e delicate e le ammaniscono loro con travisamenti e false interpretazioni è il colmo dell'indegnità e della turpitudine.

Intendo parlare di un opuscolo, che di questi giorni ha veduto la luce, di un certo Grosman intitolato: *La Morale di S. Alfonso de' Liguori e i suoi pericoli*. Ben s'intende che l'autore dell'opuscolo puzza di protestantesimo lontano le mille miglia.

Non è da meravigliare perciò se da certe officine escono certe porcherie.

Ma il curioso si è che paladini di questo lordume si sono fatti in Italia i socialisti, i quali annoverano l'opuscolo in parola fra i loro libri di propaganda, e nel loro magno organo *l'Avanti* gli hanno fatto una *réclame* da non si dire. Anzi a Milano, come si legge nell'*Osservatore Cattolico*, del 2-3 corr. sono giunti a tale sfrontatezza da mandare una circolare stampata alle famiglie, anche di sacerdoti, per invitarli a comprare il sudicio librettuccio per la vile moneta di cent. 60.

Oh bella! i socialisti, apostoli del libero amore denunciano S. Alfonso come insidiatore della vercondia. Ma non è questo il colmo del grottesco?

Ipocriti spudorati, esclama giustamente l'egregio periodico milanese, perchè mentre raccomandano della circolare che l'opuscolo sia custodito *in modo da non cadere in mano alla gioventù facile ad essere corrotta e sedotta*, intanto diffondono nelle famiglie il sommario della nefanda pubblicazione dovuta alla sozza penna del Grosman, tentando così di portare nelle famiglie quella seduzione e quella corruzione dalla quale bugiardamente cianciano voler allontanare la gioventù. Povera gioventù se la tua verocandia non ha migliori propugnatori!

Ma quali pericoli, quali seduzioni possono incontrarsi in quella teologia di S. Alfonso de' Liguori, ispirata ai più severi dettami della morale cattolica, la quale da un secolo e mezzo ha ottenuto il plauso, il suffragio del clero non solo, ma del mondo tutto intelligente ed onesto?

Su da bravi, autore e lodatori, enumerate, se ne avete il fegato, le rovine, le vittime di questa morale, voi che ne denunziate i pericoli. Foste pru voi seguaci di questa morale e più sicuro sarebbe il talamo e meno frequenti certi nefandi delitti che hanno per epilogo l'omicidio, il suicidio e la rovina delle famiglie.

Noi sì che potremmo facilmente sciorinarvi i pericoli, enumerarvi i danni e le vittime delle vostre utopistiche dottrine e delle vostre perverse pubblicazioni e non finiremmo così presto.

Per buona fortuna sappiamo che l'infame opuscolo è stato sequestrato per ordine della Procura Generale. Ma è lecito domandare: Perchè quello che altrove viene sequestrato, qui a Cesena invece compare in mostra in vetrine al pubblico? Oh che forse noi viviamo in altro stato? E i tutori della legge, che sono così vigili quando si tratta di altre cose, come mai dormono così grosso, nè hanno occhi per vedere certe sudicerie?

Intanto serva il presente di avviso ai genitori, alle famiglie, a cui potesse capitare fra mano l'opuscolo vituperevole. Gettatelo prestamente nel fuoco, diciamo noi od in altro luogo..... degno del libro e del suo autore.

Coi.

LIBRI, GIORNALI, ECC.

PER L'ANNO SANTO. — La S. Lega Eucaristica di Milano aderendo all'opportuna proposta di un pio sacerdote ha pubblicato una edizione economica del suo « Manuale per l'Anno Santo ».

La novella edizione, elegantissima, contiene tutto ciò che è necessario per il pellegrino della città eterna. Il volumetto è fregiato d'un riuscitissimo ritratto di Sua Santità.

Legato in tela flessibile costa centesimi cinquanta.

ancor oggi reclamata da molti proprietari a beneficio della agricoltura in quella località importantissima. Nello stesso anno, pure in Martorano, rovinò anche un ponte, che non è stato più costruito. - E nel 1518 venne tanta e grossa fiumana al Savio che cascando un muro ruinò la buca de li brignani del molino de' frati di S. Francesco da Roverzano e fo poi gran spesa a farlo rifare e la chiusa costò molto assai. Nel 1557 cadde un arco del ponte costruito da Malatesta Novello, e fu rifatto quasi subito. Nel 1610, per un'altra fiumana, ruinò anche la chiesuola, ch'era stata dedicata alla Madonna della Neve, e la statua di M. V., che vi si venerava, fu portata nella Cattedrale di Cesena, e fu collocata nell'esterno della facciata, ove si vede anche presentemente, al lato destro di chi entra nel tempio.

Nel 1614, addì 10 novembre, una grossa fiumana sul Savio, trascinò seco tutte le chiuse dei molini, per cui non si macinò per due mesi continui, ed in Cesena, per provvigione de' fornari si condusse nel Brignale la Cesuola dove si macinava una soma di grano fra giorno e notte. - Altra fiumana, addì 28 giugno del 1684 giunse fin dentro alle chiese di S. Rocco e di S. Michele, facendo cadere due archi del ponte sul Savio, e si fabbricò provvisoriamente un ponte di legno, che durò fino al 1727. - Per tutto l'inverno non vi fu modo di costruirne un altro provvisorio, e bisognò solcare il fiume per mezzo di barche fatte venire dal Cesenatico. Ne fu fatto poi un altro, egualmente di legno, che fu bruciato dagli spagnoli, e fu da questi rifatto a spese della cassa militare. Il ponte ricostruito dagli spagnoli venne fatto di fronte al Ponte di S. Martino, col quale era in comunicazione quasi in via diretta, mentre quello in mattoni fabbricato da Malatesta Novello era a poca distanza da quello attuale, e se ne vedono tuttora i ruderi; e così erano stati costruiti in seguito, in quelle adiacenze, gli altri provvisori di legno.

Nel 1764, per un'altra fiumana, si ricominciò a transitare il fiume con barche, e si fece, per comodità dei viandanti, una pedagna che costò 300 scudi, ma una nuova grossa piena del Savio nell'anno seguente portò via tutto, e si ebbero a soffrire non pochi e gravissimi danni nel territorio cesenate.

Fino dal 1732 era stata approvata dal patrio Consiglio la costruzione di un nuovo ponte in mattoni sul Savio, il quale si sarebbe dovuto chiamare Ponte Clemente XII, dal Pontefice allora regnante, se non che, anche dopo l'ultima caduta del ponte in legno, avvenuta nel 1764, si rimediò col farne un altro provvisorio, ed il ponte attuale fu fondato nel 1771 su disegno di Pietro Carlo Borboni da Lugano, il quale da più anni dimorava in Cesena, ed aveva studiato architettura nella Università di Bologna. Il Papa Clemente XIV mandò per la platea del ponte la somma di 10 mila scudi. - Morì esso architetto Borboni il 10 aprile 1773, ed a lui si deve l'intera costruzione del magnifico ponte ora esistente, sebbene alla sua morte non si fosse portato a compimento il lavoro, imperocchè restavano a mettere i marmi alle sponde del medesimo ed a terminare l'abbassamento a semicircolo dei due archi laterali. Fu chiamato a tal uopo Agostino Azzolini Borboni, nipote di Pietro, da cui fu condotta a termine la fabbrica quando era già salito sul trono pontificio il cesenate Giannangelo Braschi, col nome di Pio VI.

E qui si chiude il presente articolo, avendo già oltrepassato lo spazio concessomi nel giornale.

Z.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 6 marzo,

Non errava quando vi diceva che solenni si preparavano i funerali a suffragio dell'anima della nostra Superiora Salesiana Suor Colomba Rumini. Oltre i parroci delle parrocchie limitrofe, v'intervennero pure il Rev.mo Can.co D. Giuseppe Fabbri Prof. di Filosofia e Belle Lettere nel Ven. Seminario di Sarsina, il quale lesse un elegante e commovente elogio funebre. Ben ordinato, degno d'ammirazione, proprio non più visto a Mercato il funebre corteo. Oltre le confraternite del paese, si notavano quelle della vicina parrocchia di S. Damiano ed una rappresentanza venuta da Sarsina. V'intervennero pure le prime Signore del paese, seguendo la salma sino al Cimitero che dista circa 2 Km. dalla parrocchia. E tutto questo basti per addimostrare anche una volta quanto intenso era l'affetto che nutrivasi per la povera defunta. *Requiescat in pace.*

— Nella sentenza emessa dal nostro Sig. Pretore nel Novembre dell'anno testè decorso, nella quale mandava assolto il Sig. Prevosto, per la già nota processione religiosa, il P. M., poco soddisfatto, ricorreva in Cassazione. Veniamo ora a sapere che la Corte di Cassazione in data due febbraio u. s. dichiarava inammissibile il ricorso intentato. Ci si dice il P.M. ritenti ancora la prova. Vedremo anche questa.

X.

fu capoluogo della Tribù Sapinia, e scendendo poi, va a fiancheggiare sulla sinistra Mercato Saraceno, di cui il territorio è situato fra i colli che dividono la Romagna dal Toscano e dal Feretrano. - Riceve in seguito, oltre agli altri affluenti, nel suo corso, le acque del rio Borello, e continuando per l'agro cesenate, va a terminare non nel Porto del Savio, che esisteva ai tempi di Augusto imperatore, nè nel Porto di Classe, così chiamato da *classis*, flottiglia, che vi si faceva stanziare dai romani, ma invece va a finire fra Cervia e Ravenna, ben lontano dalle due foci che prima lo accoglievano.

Della storia che riguarda il fiume Savio poco o nulla si conosce, e dirò di quel poco che ho potuto o saputo alla meglio raccappezzare.

Si accenna che Costantino andando per acquistare il trono dovutogli di Roma, avesse, oltre i precedenti combattimenti appiè delle Alpi e nel veronese, una battaglia presso il fiume Savio, ma che superato facilmente un tale ostacolo, s'inoltrasse a gran passi verso Roma, ove sconfisse il suo nemico e rivale Massenzio, ed entrò trionfante nella città con lo stendardo della Croce, come unico vessillo delle sue vittorie.

Seguono dopo il fatto d'armi fra Costantino e le milizie di Massenzio secoli e secoli senza che le cronache diano cenno alcuno intorno al fiume Savio, ma conviene almeno supporre che sia stato più volte teatro di sanguinose vicende, giacchè ebbe Cesena a soffrire in ogni tempo lotte civili e fratricide, lunghissimi assedi, terribili eccidi. E nel 1377, allorchè migliaia di cittadini furono sacrificati dalla ambizione e ferocia dello straniero, chi sa di quanto sangue furono bagnate le terre presso il Savio, mentre i bretoni inseguivano i fuggenti, li uccidevano, ed ai cadaveri era data sepoltura o nella chiesa di S. Zenone od in quella di S. Lorenzo fuori della Murata.

Ma nulla si sa, e le cronache cesenate mantenendo sempre il loro silenzio in fatto di cose militari, si accontentano soltanto di raccontarci che nel giugno del 1815 furono fatte trincee sul Savio per la difesa di Cesena contro l'armata austriaca, le quali trincee furono dal Re Gioacchino abbandonate nel giorno 23, sebbene anche la città fosse stata fortificata, dubitando egli che gli si potesse dal nemico tagliare la ritirata per Rimini. Mi limiterò quindi a narrare quel poco d'altro che ci dicono le cronache cesenate, riportando però soltanto quanto ho potuto raccogliere d'importante sull'argomento.

Cominciamo dal secolo XV. — Si narra che in principio di questo secolo le acque del Savio, per grandi meati nel Colle de' Beccaventi, ne accagionassero lo scoscendimento della parte che guardava il fiume, ciò che impedì a questo di mantenere il suo corso, prendendo allora una nuova direzione. - Per questo cambiamento di corso si dovette fare un nuovo ponte sul Savio, il che si fece nel 1404 e fu fabbricato in mattoni da Galeotto Malatesta, signore di Cesena, conservandosi però, come si conserva tuttora, quello di S. Martino, sebbene sotto le sue arcate si veggano ora poveri casolari. Il ponte costruito nel 1404 fu rifatto nel 1456 ai tempi di Malatesta Novello, e fu ristaurato ed abbellito nell'anno 1487.

Nel 1460 una fiumana del Savio diroccò una parte della Badia di S. Lorenzo con l'annessa chiesa dei carmelitani. Costretti questi frati ad abbandonare il loro luogo, si ritirarono gli uni nel convento di S. Marta in Cesena, e gli altri si ridussero in un ritiro, ad 86 passi dal Molino di Serravalle, al quale era unita una chiesuola che essi dedicarono alla Madonna della Neve.

Lo stipite, in marmo, che adornava la porta della chiesa di San Lorenzo, fu dal vescovo Antonio Malatesta fatto trasportare nel Duomo, dove sembra che avesse il nuovo collocamento nel 1499, e che in questa occasione vi fosse sovrapposto un dipinto in vetro, lavorato in Cesena, e rappresentante S. Giovanni Battista, il quale costò ducati quaranta.

Nel 1490, dopo un'altra fiumana, fu fatta interamente demolire la suddetta Badia di San Lorenzo, della quale la proprietà era della mensa vescovile per concessione fatta fino dal 1444 dal Pontefice Eugenio IV.

Nel 1502 un ingegnere ducale di Valentino Borghia, che si chiamava Spezzante, avendo tagliato il fiume a Martorano per raddrizzarne il corso, ebbe sei uomini morti per scoscendimento di ripa, e lui fuggito in la casa de nicoluzo de cigolara e li asseidiato fu preso dal barisello e condotto in prigione, dove stette molti mesi, e pagati denari assai se n'andò con Dio. Lo scoscendimento fu allora riparato, ma nell'anno seguente 1503 vi fu una fiumana che ruppe gli argini fatti dallo Spezzante per mantenere il nuovo corso del Savio; così ritornò il fiume nel suo antico letto, e venne a mancare un'opera eccellente, di cui l'utilità è stata sempre conosciuta, ed è

— Il plebiscito d'omaggio dei cattolici al Santo Padre nell'occasione del 90.mo suo genetliaco e del vicesimo secondo anniversario della sua incoronazione non poteva essere più imponente. In tutte le città, specialmente a Roma, le feste in onore dell'Augusto Vegliardo del Vaticano sono state straordinarie. — Da ogni parte gli sono giunti felicitazioni ed auguri di salute e prosperità. I dispiaceri giunti al Vaticano hanno superato gli undicimila.

Continuano sempre numerosi i pellegrini ad affluire alla santa Città per prostrarsi ai piedi del Padre comune di tutta la Cristianità, ad incremento della fede e a considerevole vantaggio materiale di Roma. Quei fogli liberali che ricusano di riconoscere i vantaggi economici dell'Anno Santo leggano quanto si scrive da Roma al *Commercio* di Milano. « Il movimento straordinario di forestieri in Italia, determinato dall'Anno Santo e da altre circostanze, ha procurato un afflusso straordinario nel nostro paese « di spezzati d'argento esteri. In poco più d'un mese entreranno « nelle casse delle tesorerie dello Stato poco meno di un mezzo « milione di lire e certamente altre importanti somme affluiranno « prossimamente, quando cioè, dissipato il timore dell'influenza, « i pellegrini esteri si decideranno a visitare il grande centro « della cattolicità ». Povera Italia..... è proprio vero che il Papato è la tua rovina!....

* * Il giorno 8, S. Santità ricevette l'avv. Parlati di Napoli, che gli offerse un album contenente 250 indirizzi autografi di notagenari italiani felicitanti Leone XIII pel compimento del 90.mo anno e per la promulgazione dell'Anno Santo. Il Papa commosso benedisse tutti i firmatari dell'album, promettendo di conservare tale prezioso omaggio.

* * Ha avuto principio alla Camera la discussione, rumorosa al solito, degli articoli del famoso Decretone. — Fa capolino ogni tanto un po' d'ostruzionismo. — È la solita commedia, a cui ci fanno assistere i nostri rappresentanti. Da una parte un ministro che si ostina nel volere ad ogni costo delle leggi restrittive della libertà e mira a costituire il regime di polizia, i cui fasti sono stati condannati da tribunali ordinari. Dall'altra una maggioranza parlamentare e una minoranza che si accaneggiano bestialmente per far trionfare il loro puntiglio; l'una per le leggi restrittive e l'altra contro. — E il paese?... inneggia alla.... libertà. Come finirà la questione? Sono imminenti le vacanze pasquali e quindi si prevede la fine.

* * Venerdì scorso un terribile incendio distrusse il Teatro Francese (La Comédie Française) in Parigi. Fu rinvenuta morta la signora Henriot. I danni sono incalcolabili.

Ronzino.

PER PIO VII. — Le onoranze al concittadino Sommo Pontefice PIO VII, di cui ricorre il centenario dell'elezione il 14 marzo, sono state rimandate per diverse convenienze ad altr'epoca entro il corrente anno, come verrà fissato a suo tempo.

Sacra predicazione. — Nel giorno delle Ceneri è cominciata la sacra predicazione quaresimale nella nostra Cattedrale. Si predica tutti i giorni, meno il sabato. L'oratore è il Rev. Don Giambattista Vergoni da Perugia, già conosciuto dai cesenati per essersi distinto nelle feste centenarie e giubilari dell'anno scorso. La maniera che egli segue nel predicare è quanto di stile elevato, altrettanto soda e persuasiva. Alieno da ampollosità, mira esclusivamente al bene delle anime. In tanto bisogno che c'è di udire le verità divine della Religione, consigliamo tutti a voler approfittare di questa sacra predicazione.

Il tempo. — Domenica e lunedì scorso la neve cadde dirottamente come nei più tristi giorni invernali. Il tempo pare ora messo a buono ma però continua il clima freddo come nelle giornate decembre. Che differenza colle notizie che giungono dall'Argentina dove lamentano un'estate insopportabile pel caldo e micidiale per la salute.

Ci si fa notare come una povera vecchia vada passando le notti dormendo sotto i portici di città perchè priva di ogni ripostiglio. Non sarebbe questo un caso da impietosire i membri della locale Congregazione di Carità? specialmente a quelli che rincasano abbastanza tardi non dovrebbe sfuggire tanta miseria....!

Conferenza Agraria. — Domani il Prof. Filippo Barbato terrà una pubblica conferenza nella sala del Comizio Agrario, sul metodo di coltivazione della barbabietola.

Apprendiamo con vivo piacere dai giornali di Napoli che il concittadino tenore Alessandro Bonci ha ottenuto un vero trionfo nell'opera la *Bohème*. A quando il piacere di averlo fra noi?

Al neo-medico primario, prof. Fabio Rivalta i colleghi e i farmacisti di Cesena e qualche altro del Circondario offersero un banchetto, mercoledì scorso alle ore 12,30 nel salone del *Leon d'Oro*. I coperti furono 32; inappuntabile ed encomiato il servizio di sei portate, allestito con proprietà ed ordine dagli attuali conduttori dell'albergo, signori fratelli Bagnoli; lieto e cordiale il simposio; allo champagne brindò, invitato dal dott. Della Massa, il prof. Giommi, cui rispose il festeggiato. — Chiuse con altro brindisi il dottor Pio Serra.

Monumento al principe Amedeo. — Raccogliamo dai giornali di Roma che Domenica passata il concittadino Primo Stefanelli, presidente del Comitato per il monumento in Cesena al principe Amedeo, fu ricevuto in udienza privata dal Re, e che Sua Maestà, giovedì, nel pomeriggio visitò lo studio dello scultore prof. Vito Pardo, esecutore del monumento stesso. Il Re si trattenne oltre mezz'ora conversando familiarmente col giovane artista veneziano, che è uno dei migliori allievi del Monteverde. Tanto per la cronaca.

Rivista militare. — Mercoledì, tempo permettendo alle ore 11, le truppe del nostro Presidio, schierate sul viale fra porta Cavour e porta Romana, saranno passate in rivista dal Tenente Colonnello Zatelli, comandante del Presidio. — Gli ufficiali in congedo sono invitati a intervenire, prendendo posto alla destra delle truppe, in grande uniforme e sciarpa.

Necrologio. — Domenica 4 corrente si spegneva, nella tarda età di anni 79, la **Contessa Maria Ved. Roverella**. Era nata a Fano il 13 febbraio 1821, ed era venuta a Cesena nel 1840 al servizio del Conte Pietro Roverella, che la fece sua sposa. Colla sua morte la Congregaz. di Carità viene in possesso del patrimonio lasciato dal di lei marito per un capitale di circa 400.000 lire. La defunta Contessa ha erogato nel suo testamento vari lasciti ad istituti di beneficenza, quali il Monte di Pietà, la Cucina Economica, a Società di M. S., ecc. — Ha pure lasciato somme di danaro e generi a' suoi famigliari, in premio dei buoni servizi prestati. — Ha chiamato erede generale una pronipote del Conte Pietro. — I funerali, rimandati a martedì in causa del cattivo tempo, riuscirono solenni avendovi preso parte, oltre al clero, molti cittadini e tutte le rappresentanze degli istituti beneficiati.

Condoglianze sincere porgiamo ai rev. di sacerdoti Don Benedetto e don Gasparè Bassi e alle loro famiglie che in questi giorni hanno perduto il loro amato capo **Salvatore**.

Agape massonica. — Sabato scorso, a temprarsi nell'acque mistiche del Pisciatello, nella fervida albana e nel generoso sangiovese furono a Cesena i caporioni massonici, che ritualmente consacrarono la locale loggia. Vi notammo tra i forastieri Ernesto Nathan di Roma, Luigi Caputi di Forlì, Enrico Serafini di Modena, Luigi Ferrero pure di Modena, Biffi di Faenza, Alessandro Celloni di Ancona, Ernesto Villa di Pesaro, ed altri che presero parte all'agape fraterna: verso le 8 di sera nei locali della loggia stessa in via Strinati all'angolo di via Fattiboni nel palazzo Marco Foggi, di proprietà Romagnoli di Forlì. I coperti furono una cinquantina. — Avemmo occasione di sorprendere nuovi generi da accrescere il *bazar 33.* che teniamo in serbo per una prossima rivelazione di *reclame*. — Sua. Architetture. Nathan ha regalato *alla dist. loggia del Rubicone*: il proprio ritratto *con fede e speranza*. — Ma e la *carità*? Che si debba chi dera alle Banche romane o alla tabaccheria Lemmi o alle miniere aurifere dell'Eritrea o a qualche cosa d'altro?

Domani, alle ore 15, l'avv. Luigi Orsini terrà nel casino del teatro, una conferenza sul cel. pittore e critico inglese Ruskin, promossa dalla locale società Dante Alighieri.

Ministero dell'Interno. — Il Ministro, in vista della filantropica gara che in più parti della Penisola si va manifestando per l'assistenza agli infermi di tubercolosi, ed allo scopo di incoraggiare lo studio di quei principi igienici che devono essere guida e norma per la costruzione dei Sanatori, indice un pubblico concorso a premio tra gli Ingegneri italiani per la compilazione di un progetto di Sanatorio per i poveri. Il concorso a premio scade alla ore 12 del 30 aprile 1900. Le condizioni relative al pubblico concorso a premio sono riprodotte nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1900, Numero 35.

Cucina economica. — Le minestre distribuite dal 3 al 9 Marzo, furono: Vendute N. 2455. Gratuite N. 201. Al pers. N. 98. Totale N. 30076.

— In memoria della Nobil Donna Contessa Maria Bertocchini Ved. Roverella che ha largito a favore della Cucina L. 1000, furono distribuite lunedì 5 corr. N. 150 minestre gratuite.

Movimento della popolazione. — Dal 24 febbraio al 7 marzo corr.:

NATI 69. — Maschi 24. Femmine 45.
MORTI 47. — Fiorentini Maria ved. Maraldi, 77, massaja. — Tronzi Annunziata in Rossi, 54, col. — Piraccini Domenica ved. Gasperoni, 76, col. — Fogliera M. Santa ved. Ridolfi, 78, col. — Bolognesi Santa in Rossi, 52, colona. — Daltri Domenica ved. Pironi, 90, col. — Brighi Francesca v. Gridelli, 73, bracc. — Pedriali Andrea, 80, col. cel. — Belli Sante, 73, col. cel. — Zanotti M. Rosa ved. Poni, 81, mass. — Raschi Remiro, 55, negoz. possid. coniug. — Scrittori Giovanni, 65, bracc. cel. — Bergami Clelia, 33, sarta nub. — Giorgi Leopoldo 11. — Montanari Domenico, 66, bracc., ved. — Mariani Pietro, 73, bracc., ved. — Placucci Domenico, 74, col. ved. — Missiroli Ermengildo, 62, calz. coniug. — Bertocchini C.ssa Maria ved. Roverella 79, poss. — Bassi Salvatore, 70, vernice coniug. — Bonoli Giovanni, 64, zolfat. coniug. — Manuzzi Nazzareno, 39, facch. cel. — Pollarini Assunta in Dallara, 57, col.

E N. 24 bambini sotto i 7 anni.
ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 9.
Minguzzi Paolo, 41, fattore cel. con Foschi Norina, 30, poss. nub. — Tondi Giuseppe, 44, calz. cel. con Brunelli Cornelia, 34, mass. nub. — Gardini Giovanni, 25, fabbro cel. con Pasini Silvia, 21, massaja, nub. — Casadei Santucci Attilio, 37, cel., con Montanari Angela, 38, nub. braccianti. — Severi Aristide, 27, con Belletti Maria, 23, nub. coloni — Casalboni Nicola, 28, cel. con Ravaglia Emilia, 23, nub. coloni — Grilli Federico, 44, cel. con Giorgini Virginia, 33, nub. braccianti — Santarelli Giovanni 22, bracc. cel. con Poni Assunta, 19, col. nub. — Severi Natalie, 28, cel. con Valmori M. Marina, 29, nub. coloni.

TELEGRATO, SENZA FILI

AGLI ASSIDUI DI CESENA, che ci scrivono per interessi cittadini raccomandiamo di non tenere l'anonimo; tutt' al più ci favoriscano dati sicuri per verificare. — All'altro « Assiduo », che ci scrive per la statistica di negromanti, streghe, ecc. diciamo subito che il numero delle

. . . triste che lasciaron l'ago,
La spola e il fuso, e fecersi indovine,
Fecer malie con erbe e con imago,
come dice l'Alighieri, non è facile ad assicurarc; ad ogni modo stiamo interessandoci.
V. L. — Entro pross. settimana immancabili. Saluti.
L. Z., Pesaro. — Ricordati di quel libro. Ti saluta Eg. Bell.
M. Graglia, Milano. — Ringraziamo sua premura. Riceveremo gradita sua. Presto risponderemo. Tanti saluti a tutti. da noi tutti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part.)
Firenze: 67 - 42 - 84 - 56 - 50

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

GIUSEPPE BIRIBANTI

Studio Agricolo Commerciale - Rapp. Agrarie
C E S E N A

MAGAZZINI
Vicino Scalo Ferrovia
Via Strinati

STUDIO
Via Strinati

Perfosfati Minerali — Perfosfati d'Ossa — Perfosfati concentrati — Nitrato di Soda — Solfato Ammonico — Solfato Potassa — Cloruro Potassa — Scorie Thomas — Solfato Rame — Solfo semplice Solfo Ramato — Solfato di Ferro — Semi Selezionati — Grano di Rieti, ecc., ecc.

INTERESSI PUBBLICI

Da qualche tempo ai rivenditori di sale e tabacchi in Cesena e Circondario viene distribuito un sale sudicio e minuto, vera spazzatura di magazzino, e del tabacco sia trinciato che in sigari della pessima qualità, asciugato (asciugato così per dire) affrettatamente alla stufa. Solo che arriviamo alle vicine Forlì e Rimini troviamo subito una migliore qualità di generi; a noi è proprio riservato lo scarto in tutto. Non è possibile che chi è preposto alla dispensa - e consigliere comunale per giunta - faccia comprendere a' suoi dispensieri maggiori, che Cesena alla finfine non è la Cenerentola delle città italiane?

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 11 — **II. QUARESIMA.** - **S. Gregorio II.**, papa, della famiglia Savelli, romano. (+738). **S. Benedetto** arciv. di Milano. — Predica: In Duomo, alle ore 11; nelle chiese suburbane, nel pomeriggio. A S. Rocco, festa di S. Margherita da Cortona, e panegirico nel pomeriggio. In Duomo, a vespro, Processione colla mano di S. Gregorio Magno. Dopo le funzioni in Duomo Settenario di S. Giuseppe nella sua Chiesa in via Masini.

Lunedì 12 — **S. Gregorio Magno**, romano, della gente Anicia, pp. (+604). Festa in Duomo. **S. Bernardo** vesc. di Carinola (+1109). Ogni sera, tranne il sabato e domenica, quaresimale in Duomo.

Martedì 13 — **S. Agatone**, greco, pp. (+682). **S. Marciano**, vesc. mart. di Tortona (+130). **S. Ansovino** vesc. di Camerino (sec. IX).

Mercoledì 14 — **S. Vitale mart.**, uno dei santi sette figli di Santa Felicità da Tivoli. (+1175). Festa in Duomo, ove riposa il suo corpo. **S. Matilde** imperatr., morta nel monast. di Quedlinbourg.

Giovedì 15 — **S. Igino**, greco, pp., mart. (+158). **S. Zaccaria**, di S. Severina, pp. (+752). **S. Probo** vesc. di Rieti (sec. I).

Venerdì 16 — **SS. Sindone di N. S. G. C.** — **S. Agapito** vescovo di Ravenna (+232). **S. Ciriaco**, diacono martire romano (303). — Processione del Clero dalla Cattedrale alla insigne Basilica Abbaziale di S. Maria del Monte, per rendimento di grazie per essere stata liberata Cesena, nell'anno 1591, da una fiera pestilenza per intercessione della B. V. che colassù si venera. — Esercizio della Buona Morte, in Boccaquattro, alle ore 11. — Novena dell'Annunciazione di M. V.: all'Osservanza, a Santa Maria del Monte, a S. Agostino, ecc.

Sabato 17 — **S. Patrizio** vescovo di Nola (sec. III). **S. Giuseppe d'Arimatea** (sec. I). — **S. Geltrude** vergine, della illustre e pia famiglia di Pipino di Landen, e della b. Ideberga, nel regno franco, detto d'Austrasia, morta nel convento di Nivelles (659). — Via-Crucis in tutte le chiese.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

CESENA — ANNO 190
Parrocchia dei Ss. Ap. Filippo e Giacomo in Sagnola
INVITO
ALL'ADEMPIMENTO DEL PRECETTO PASQUALE
Venite a Me tutti voi che penate e siete aggravati, ed Io vi ristorerò. S. MATTEO XI. 28.
Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in Me ed Io in lui S. GIOV. VI. 57.
D. MICHELE CRUDELI Arciprete.

= Per Biglietti
Pasquali e Regi-
stri per Stato d'A-
nime rivolgersi al-
la Cartoleria Tipo-
grafia Francesco
Giovannini.



A V V I S O

di liquidazione volontaria

Ogni Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle ore 8 alle 13 nel Negozio DENZI, in via Fantaguzzi, sono posti in vendita gli oggetti di OREFICERIA ivi esistenti.

La vendita ha luogo con una RIDUZIONE DEL 50 0/10 SUL PREZZO DI STIMA stabilito da perito.

ADELE FORLIVESI VED. DENZI.

ACQUA VICHY MONTEMAGGI

in Bottiglie od in Sifoni.

La migliore delle acque da tavola, efficace nei catarri di stomaco e di intestini, e nelle malattie delle vie urinarie.

POLVERI VICHY MONTEMAGGI

inalterabili, di sapore gradevole, e di efficacia pari al Vichy naturale. - Ogni polvere è sufficiente per un litro d'acqua pura, e costa cent. 5.

Cesena - Farmacia Montemaggi - Cesena.